

Scheda pedagogica

Marcello,
Marcello

**Film lungometraggio, Svizzera/
Germania, 2008**

Realizzazione : Denis Rabaglia

Interpreti : Marcello Romei,
Elena Del Ponte, Luigi Petraz-
zuolo, Alfio Alessi, Luca Sepe

Scenario : Denis Rabaglia,
Luca De Benedittis (adattazio-
ne del romanzo *Marcello's date*
di Mark David Hatwood)

Distribuzione in Svizzera: Fil-
mcoopi

**Versione originale italiana
sottotitolata francese/tedesco**

Durata : 1:37

Età legale : 7 anni
Età consigliata : 10 anni

Riassunto

Italia, 1956

Nella classe del liceo d'un paesino, il giovane Marcello scrive un compito sperando di essere ammesso in una rinomata scuola romana. La voce off da il cambio all'immagine e espone ad alta voce ciò che scrive: Marcello ci racconta la sua storia.

Vive in un paesaggio idilliaco, su un'isola scoscesa col padre pescatore. Il paese è afflitto da piccoli odi quotidiani che si giurano gli abitanti. Tuttavia una tradizione rimane intatta. Il giorno dei diciotto anni di ogni ragazza del paese, tutti i suoi innamorati offrono un regalo al padre. È scelto così quello che otterrà un appuntamento galante colla ragazza. Marcello, cosciente di ciò che codesta antica tradizione costò a numerosi innamorati, mette un punto d'onore a non parteciparci.

Un giorno però, Elena la figlia del sindaco, ritorna al paese per sottomettersi al rituale. Innamorato, Marcello decide quindi di stare al gioco di questo strano uso.

Avendo osservato che il padre di Elena non sopporta più essere svegliato all'alba dal canto del gallo del vicino, Marcello decide di

regalargli l'animale per rendergli il sonno.

Tuttavia, per avere il gallo, Marcello deve regalare al vicino due bottiglie del rarissimo Limoncello delle sorelle Palmieri, le quali chiedono in scambio i loro vestiti da sposa detenuti dalla sarta che, avendo sedotto i loro futuri sposi, a causato la rottura dei fidanzamenti... E così via... Marcello si trova così in uno scambio infinito, organizzando nel paese una circolazione di oggetti del desiderio.

Durante questa corsa frenetica è attivamente ricercato dal suo professore che vuol fargli terminare il compito che stava scrivendo all'inizio del film (il racconto è costruito in flash back). Infine, Marcello deve promettere al suo rivale, in scambio dell'ultimo oggetto che gli permetterà di ottenere il gallo, di lasciargli Elena. Così, per avere Elena, bisognerà perderla.

Offesa quando viene a sapere del contratto concluso da Marcello, Elena finisce eppure nel perdonargli. Seduti in controluce su un muretto di pietra, Elena e Marcello, riuniti guardano il mare, metafora di vita per l'intero film.

Materie e temi interessanti :

Italiano, Letteratura: Le caratteristiche del racconto come struttura narrativa.

Educazione civica : Cos'è un'usanza, un rituale? Importanza sociale del dono e dello scambio.

Educazione ai mass media : Dal buono al cattivo dell'uso dei cliché nel cinema.



Commentari

Denis Rabaglia ha realizzato quattro film, tra cui *Azzurro* consacrato *Miglior film svizzero di finzione* nel 2001.

Otto anni dopo ci consegna, *Marcello, Marcello*, film che qualcuno qualificherà d'ingenuo ma che non è così semplice come sembra.

Certo, *Marcello Marcello* non è un ritratto realistico della vita italiana del ventesimo secolo, *Marcello Marcello* è una fiaba. « *Quando la storia di Marcello entrò nel mio immaginario, l'hò capita come la fortuna di raccontare una fiaba atemporale, un racconto che attinge le sue radici in altri racconti aviti* ». È ciò che ci dice Denis Rabaglia nella sua note d'intenzioni. La sua assenza di realismo visuale, le sue scelte estetiche, testimoniano nello stesso tempo dell'onirismo e dell'universalità che fanno di questo opus un vero racconto. I colori vivi, la lunga focale che schiaccia la prospettiva, sacrificano il realismo a questa universalità e a questa immutabilità propria al racconto dando ad ogni inquadratura l'aspetto di un decoro.

D'altronde si nota che l'isola d'Amatrello non esiste e che il

realizzatore l'ha creata mettendo testa a testa delle riprese cinematografiche di diversi luoghi. La derealizzazione è dunque a tutti i punti di vista l'elemento fondatore del film.

D'altro canto questa ricerca piena di insidie conducendo Marcello al suono del tamburo, non è senza rammentare il percorso iniziatico dell'eroe dei racconti. Così, subito, il film sembra interessante da questo punto di vista: adotta la struttura formale d'un racconto.

Dal punto di vista del contenuto, ci dice due cose: l'immutabilità dei costumi è altrettanto violenta che fondatrice. In effetti, al primo grado, è un limite alla libertà individuale (è ciò che rivolta Marcello), ma è anche, più sottilmente un rituale di passaggio che permette di diventare un uomo.

D'altra parte, se le esigenze dei paesani che rifiutano di dare gratuitamente ciò di cui Marcello ha bisogno, sono degli ostacoli, non testimoniano del loro egoismo ma dello scambio come dimensione sociale fondatrice. La coesione del gruppo sociale è restaurata quando la circolazione del desiderio si rimette in moto.

Oggettivi pédagogiques

- Conoscere la struttura formale della fiaba. Imparare a separarla dal racconto o d'una trama esistente. Saperlo applicare nella scrittura d'un racconto.
- Conoscere il senso del rituale, del costume.
- Capire i posti sociali dello scambio.

Scenari pedagogici

- chiedergli di riportarsi in un'epoca contemporanea.
1. Durante una discussione in classe, chiedere agli allievi ciò che nel film fa pensare ad un racconto. Insistere su qualche elemento preciso del film che si può rapportare alla struttura del racconto, come la ripetizione: Marcello fa sempre la stessa domanda ai personaggi, sul modo: *"Potreste darmi..."* e ogni personaggio risponde anche sul modo ripetitivo: *"Marcello, Marcello"*; d'altronde, il film incomincia e finisce colla stessa frase *"Nella mia isola, c'è il mare. Il mare è la vita. E la vita è amore e se c'è amore c'è odio"*; poi l'uso dell'imperfetto dalla voce off. Infine, il personaggio principale deve affrontare un certo numero di prove.
 2. Calcandosi sullo schema delle **funzioni del racconto** di Propp, disponibile su [questo sito](#), proporre agli allievi di adattarlo alla trama scenica del film.
 3. Una volta la griglia completata in classe, proporre agli allievi di **scrivere un racconto** seguendo questa struttura. Per insistere sull'universalità del racconto e sul suo aspetto atemporale, è possibile
 4. Introdurre la **nozione di rituale**. Chiedere agli allievi di scriverne una definizione personale usando tanto il film quanto la definizione data dal dizionario. Indicare di che modo il rituale fa risalire il passato nel presente e crea così una comunità umana.
 5. **Piste di discussione**: Cosa ne è nelle nostre società occidentali? Esistono ancora riti nel nostro quotidiano o siamo in una società senza più nessun rito? Sottoporre degli esempi da discutere: il matrimonio, il funerale, Natale, il servizio militare, il baccalaureato (per questo esempio, è possibile riferirsi ad un esposto di sociologia intitolato *"Le baccalauréat: Un rite de passage dans une société moderne occidentale comme la France ?"*, da consultare su [cette adresse](#)).
 6. Analizzare in classe di quale modo il legame sociale risiede nello scambio e il dono. Per questo, è possibile riferirsi al suo ruolo nelle società primitive (si trova un'analisi interessante in *"l'Essai sur le don"* di Marcel Mauss disponibile integralmente su [cette adresse](#)). È anche possibile riportarsi su e-

sempi più familiari come il benevolato o il dono del sangue. Per questo, ci si può riferire al lavoro di J.T. Godbout, [L'esprit du don](#).

7. Perché il tema che scrive Marcello è tanto importante per il professore e il padre? Proposta di soggetto d'argomento: la scuola è ancora oggi fattore di emancipazione sociale?
8. Domandare agli allievi d'identificare i *clichés* che percorrono il film. Interrogarsi sulla funzione

dei *clichés* in genere (stereotipi, archetipi). Fare la distinzione, in ogni opera d'arte, tra i *clichés* involontari (rappresentazioni sempliciste risultanti di un approccio superficiale) e i *clichés* voluti in Marcello Marcello, Denis Rabaglia gioca con le rappresentazioni provate o disusate dell'Italia e della romanza, per arrivare ad un'altra forma di verità. Ci è riuscito? Confrontare le opinioni e argomentare.

Per saperne di più :

- *Essai sur le don*, Mauss, PUF, Paris, 2007
- *Morphologie du conte de fée*, Propp, Point Essais, Paris, 2001
- *L'esprit du don*, J.T. Godbout, éditions La Découverte, Paris, 1992
- Il sito del film : www.marcellomarcello.ch con le note d'intenzione del realizzatore.

Anna Percival, diplômée en Cinéma, Lausanne, février 2009